

Associazione annua Lire 1.50. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. — Una copia all'estero L. 4.20.

Anno II N.° 28

IL PICCOLO GROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via della Prefettura N. 10 (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

UDINE, 14 Luglio 1901

FALSA ACCUSA

E' un'accusa che abbiamo sentita più volte in bocca dei socialisti: — Voi cattolici vi movete adesso, perchè il terreno vi manca sotto ai piedi ecc.: se non eravamo noi socialisti, voi non avreste fatto nulla per il popolo.

Accusa più falsa non si poteva fare; se è vero che in qualche paese l'azione dei cattolici fu tardiva; è falsissimo se si considera l'azione della Chiesa nel suo insieme. Venti secoli di storia protestano contro queste asserzioni.

Ma per limitarci a questi ultimi tempi, gioverà sapere che si erano appena manifestati Marx e Bakounine, e già il Vescovo di Magonza, Mons. Ketteler, levava di sé altissima fama.

Egli al 25 luglio 1869, trentadue anni fa, nel prato di Liebfrauen, al cospetto di migliaia di operai, pronunciava un discorso che fece grande rumore, in cui esponeva le giuste rivendicazioni dei lavoratori.

Nel 1873 Mons. Ketteler veniva eletto deputato al Reichstag o parlamento dell'impero tedesco. In tale circostanza egli pubblicò una specie di programma dei cattolici. In esso chiedeva allo Stato:

1. La proibizione del lavoro nelle fabbriche per fanciulli che non hanno raggiunto l'età di 14 anni.
2. La proibizione del lavoro delle donne maritate nelle fabbriche, e negli stabilimenti industriali fuori della casa.
3. La proibizione del lavoro festivo.
4. La fissazione di una giornata normale di 10 ore per tutti gli operai, compresi gli adulti.
5. La creazione degli ispettori per controllare l'applicazione delle leggi promulgate per la protezione della classe operaia.

Al Vescovo segue un Cardinale inglese, il Manning, la cui massima favorita era: « tutto per il popolo »; il Cardinale « degli operai », a cui, morto, i Parlamenti di Inghilterra e degli Stati Uniti intonarono un coro di lodi in nome dell'umanità, ed i promotori degli scioperi iniziarono onoranze di tutto popolare, perchè intorno a lui e per opera di lui i lavoratori organizzati ebbero ottenuta giustizia nei rapporti col capitale.

Egli ebbe detto « reclamare il diritto personale di riunione e di associazione »; e proclamato: « gli operai per resistere alle pressioni del capitale hanno bisogno d'intendersi, d'aiutarsi scambievolmente e di acquistare con l'unione quella forza che non avrebbero mai come individui isolati. »

Dal Cardinale al Papa, e questo Papa è un italiano, è il più glorioso degli italiani viventi, Leone XIII.

Già nel 1877, quando non era che cardinale arcivescovo di Perugia, nella pastorale per la quaresima, intitolata « la civiltà e la religione », l'attuale Sommo Pontefice parlava della « smania di lavoro » che « non pur l'uomo, ma anche la madre strappa al domestico focolare », dell' « indiscreto lavoro » che in quella che snerva e consuma i corpi, rovina le anime, nelle quali a poco a poco va cancellando la divina immagine e somiglianza ».

E poi, Papa, pubblicava il 15 maggio 1891 la famosa enciclica sulla condizione

degli operai, promovendo autorevolmente la cristiana organizzazione del lavoro, e nel 1901 è tornato vigorosamente alla carica con l'enciclica *Graves de communi*, propugnando direttamente, lui, il Papa, le unioni professionali.

E' poi si ripeterà che la Chiesa non ha fatto nè fa niente per il popolo!

LA SALUTE DEL PAPA

Il *Secolo* ha questo articololetto sulla salute di Sua Santità:

« Gli allarmi per la salute del Papa, sparsi nella settimana scorsa, si sono dissipati. Leone XIII continua nella sua calma ma operosa esistenza: naturalmente si hanno per lui tutti i riguardi perchè si tratta di un uomo di 92 anni. Abbiamo detto che è molto operoso: infatti, si dice che stia componendo una poesia latina che vedrà presto la luce. Egli compone i suoi versi quasi tutti a memoria, e poi li detta al suo segretario, perchè fa gran fatica a scriverli da sé stesso, stante il tremore che ha alla mano destra.

Egli sa benissimo a memoria quasi tutte le odi di Orazio e le poesie dei principali poeti latini, e si vale delle frasi e delle perifrasi di questo o di quello per tradurre il suo pensiero in versi. Quando la frase non viene pronta, allora cerca la collaborazione dei suoi intimi, versati nelle lettere latine, a loro sottopone il suo pensiero e chiede il loro consiglio. Allora si compulsano autori e vocabolari fino a che il verso non corra e la strofa non sia completata. Ma per lo più è sempre il Papa che dà l'ultimo tocco e accomoda il verso e lo rende snello ed elegante. E non vi è caso mai che si sbagli un piede, la quantità d'una sillaba, e cita sempre a mente esempi e versi di autori latini.

Si racconta anzi che egli sia critico molto arguto sui versi degli altri e che spesso raddrizzi i piedi torti di qualche poesia dei suoi intimi, che si piccano di comporre versi più o meno maccaronici.

Del resto il Papa non è uno di quei vecchi accatarrati e pieni d'inconodi e di acciacchi, che vivono tenendo sempre a lato il medico e trangugiando pozioni medicamentose e ingoiando pillole più o meno ristoratrici e rigeneratrici, e riuscendo noiosi e molesti a quanti li avvicinano, ma è un vecchio di 92 anni, ancora arzillo, che mette in burla i consigli amorosi e premurosi del medico, non li segue certamente quando non li deride; non prende medicinali di sorta; ha perfetta lucidità di mente, ha l'arguzia pronta sul labbro; parla con dolcezza ed affabilità.

E' l'opposto insomma del tipo del vecchio che si sul dipingere per lo più pieno di malanni e brontolone. »

Accetteranno?

L'Unità Cattolica ci fa sapere quanto segue:

« Quattro egregi redattori della *Gazzetta di Poligno* sfidano ad una disputa in contraddittorio gli scribi della *Turbina* di Terni per stabilire « se nelle opere di S. Alfonso si contenga nulla che non sia conforme alla più sana morale. »

Si lascia facoltà alla *Turbina* di scegliere l'edizione di S. Alfonso, il luogo e il giorno della disputa, che dovrà esser

fatta in latino. Ciascuna delle parti sceglierà due giudici; e i quattro insieme uniti elegeranno il quinto; il giuri così composto darà il suo verdetto a maggioranza.

La parte soccombente pagherà duemila lire, da distribuirsi in opere di beneficenza.

La *Turbina* accetterà? Duemila lire avrebbero a farle comodo, ed essendo essa sicura del fatto proprio dovrebbe già sentirsele in tasca. Quindi non dovrebbe risparmiare al « partito » un trionfo sì splendido. Eppure una voce interna ci dice alla fiorentina: « un mi pare! »

Guardiamoci dalle esagerazioni

Si parla tanto contro gli assuntori delle bonifiche nel Ferrarese, quasi fossero degli strozzini che ingrassano col sangue del povero operaio, che è bene dirne qualche cosa per togliere quelle esagerazioni che disonorano qualunque partito.

L'*Adriatico* ha pubblicato lunghi resoconti sui disordini nel Ferrarese: fra questi resoconti c'è quello di un colloquio avuto da un suo redattore col direttore ed amministratore della Società delle bonifiche, ossia di quella Società che il Governo ed i socialisti hanno accusato di aver provocato i disordini.

Da questa conversazione sono emersi i fatti seguenti:

I. — Che le Società che precedettero l'attuale per le bonifiche ferraresi, cominciarono col fallire, ossia col rimetterci tutti i danari impiegati. I contadini, invece, han visto sostituirsi man mano alle paludi infette, rigogliose campagne, col lavoro delle quali guadagnavano fino a 4 lire al giorno.

II. — Che la Società attuale, con un capitale impiegato di sedici milioni, lucra il 2,80 per cento: cosicchè, se invece di bonificare terreni, avesse comprato rendita, avrebbe realizzato quasi il doppio.

III. — Che, malgrado i tenui proflitti, la Società a favore dei lavoratori, ha costruito pozzi, ha fondato una cooperativa, dando gratuitamente casa e magazzini, aiutava i malati, costruiva case coloniche, ecc.

Il diavolo dunque non è così nero come lo dipingono i socialisti e di questo bisogna tener conto per essere imparziali e onesti.

Le benemerenzze di un parroco

Leggiamo nel *Cittadino di Brescia*:

« L'onorevole Sindaco di Castegnato signor Rota, colla Giunta municipale ha scritto al Rev. Arciprete Loda Don Angelo la seguente lettera di encomio: »

La sottoscritta Giunta municipale sente il dovere di esternare alla S. V. R. la propria gratitudine per l'opera sua zelante ed efficace, nel calmare gli animi di questi contadini e muratori nel recente sciopero scoppiato in Comune; e così pure per le affettuose parole rivolte alla popolazione nel sacro tempio e in paese, il che ha favorito il ristabilimento dell'ordine pubblico e la pace nelle famiglie.

La sottoscritta Giunta pertanto, nel rinnovarle gli atti della massima riconoscenza, colla massima stima si rassegna ecc. »

Notizie delle campagne

Si ha da Roma: In tutta la 3.a decade di giugno si ebbe tempo asciutto e caldo, specialmente nell'Italia superiore e centrale; ciò favorì la metitura del frumento, di cui si prevede un raccolto soddisfacente e lo sviluppo del granoturco, del riso e della vite.

Le donne nell'agricoltura

Da molti anni — per non dire da secoli, chè se ne hanno tracce e memoria nella più remota antichità — la donna partecipò in maniera molto efficace alla vita campestre, vita di pastore, di bifolco, di lavoratore insomma della terra. Presso gli antichi, si scorgeva, non solo attendere alle cure domestiche, ma a quelle non meno agricole. Le varie mitologie riconoscono in tal materia alla donna una competenza affatto speciale, e la Grecia faceva della bionda Cerere l'educatrice ad un tempo dell'uomo e la dea dell'agricoltura.

E' bensì vero che quasi dovunque una certa parte prendono ai lavori agricoli anche le donne, specialmente le più giovani e prima di essere maritate: chi per poco abbia visitate le campagne del Piemonte, della Lombardia, del Veneto e, in genere, dell'Italia, avrà di leggieri osservato che le donne, generalmente sane e robuste, gareggiano con gli uomini nei lavori più faticosi della campagna, non di rado nel guidare l'aratro o l'erpice, nel seminare, nel mietere, nel vendemmiare e via dicendo.

Non è però questa la maniera onde la donna dovrebbe aver parte nell'agricoltura, parte bassamente, duramente materiale, da bestia da soma; « tanto vale la terra quanto la donna », dice un vecchio aforismo, dalla cui applicazione dovrebbero dedurre la convenienza, la necessità di fornire anche alla donna una certa istruzione, una educazione che la elevi alquanto dalla meschina condizione in cui giace a somiglianza, ripetiamo, di bestia da soma.

Disgraziatamente, mentre si riconosce e si ammette l'utilità del concorso della donna, si è finora troppo obliato d'istruirla e di provvedere, mediante studi appropriati, a che le giovani destinate alla vita del villaggio si trovino di buon'ora e facilmente in grado di comprendere i progressi che man mano ha fatto e viene tuttodì facendo l'agricoltura, le innovazioni arretrate nella scienza agricola, l'uso delle macchine, la proprietà dei concimi e delle varie colture, tanto che anche le donne sappiano apprezzare i vantaggi che si possono ritrarre da quei progressi, da quelle provvide innovazioni con risparmio di fatiche e sudori, con aumento di benefici.

Ben diverso è lo spettacolo cui dobbiamo da qualche anno assistere, ed è l'esodo continuo e crescente dalle campagne e dai villaggi delle giovani, che ai pari dei maschi preferiscono correre nelle città per prendere servizio nelle case e presso le famiglie borghesi più o meno agiate, come serve, bambinate, cucciniere, cameriere e simili, quando, tutt'al più, non diventano operai, filatrici, tessitrici, sarte, modiste ed altro, senza contare le non poche le quali si danno, come meglio possono e sanno, agli studi per afferrar quando che sia una patente di maestra, invadendo a frotte le scuole normali come si deploreva pochi giorni addietro, in queste colonne stesse. E così i campi vengono disertati, abbandonati anche da quell'elemento femminile che tanto giova temperare le male inclinazioni dell'altro sesso,

a formar numerose e operose famiglie d'agricoltori.

Fin dal 1861, il sig. Pierre Joigneaux dettava nel *Siecle* parecchi articoli, rimasti celebri e raccolti perciò in un volume con il titolo: « Libro della fattoria e della cascina », nel quale diceva che « dovrebbero aprire scuole speciali per le fanciulle dei nostri villaggi allo stesso modo che si aprirono scuole regionali (d'agricoltura) e si crearono le fattorie modello per i giovanetti ».

Inghilterra, America, Germania, Danimarca, Olanda, Svizzera, perfino la Russia già da tempo entrarono su questa via: il Belgio poi adottò un vasto piano d'ottimizzazione e pratico d'educazione agricola per le femmine, che presenta eccellenti risultati. E la Francia pure sta per seguir il provvido esempio; in cinque Congressi, tenuti l'anno scorso, tre fra uomini, due fra femmine, voci eminenti di persone d'ambo i sessi si levarono per reclamare la creazione di scuole agricole anche per le donne.

Or poi, una ricca e generosa signora, Maddalena Lajoie, che regge e amministra personalmente vasti poderi e terre di sua proprietà, pubblicò anch'essa un opuscolo interessantissimo intorno allo « Insegnamento agricolo femminile », opuscolo di cui scrivono con lode e plauso i più autorevoli periodici francesi. Essa, fra molte considerazioni e dimostrazioni, narra e descrive nel suo opuscolo quanto vide nella fattoria modello o scuola di Virton, nel Belgio, istituzione che è una vera azienda agricola, con ampi locali per l'insegnamento agricolo pratico, per i lavori detti di cortile, nei quali si famigliarizzano di buon'ora le giovanette contadine nelle operazioni della vita rurale applicandovi le istruzioni ad esse compilate da speciali maestri di agricoltura orticoltura, apicoltura e affini.

Fatto sta che le allieve di Virton sono assai ricercate, anche in altri paesi, specie in Francia, per dirigere le fattorie e le aziende rurali, le latterie, le stalle, la preparazione del burro, dei formaggi, la distribuzione delle piantagioni e dei concimi, tutti, in una parola, i lavori inerenti ad un buono, razionalmente efficace e pratico regime agricolo. E quelle, di queste allieve, che invece di collocarsi fuori di casa rientrano compiuta tale educazione in seno alle proprie famiglie, vi apportano i più corretti e saldi principii d'ordine, di previdenza, di moralità, di economia, di buon governo domestico e di saggia amministrazione agricola al pari e sovente con criteri e risultati migliori di quanto facciano gli uomini, massime quando si tratta di poderi limitati, di piccole proprietà, affidate all'opera di una o di due, tre famiglie soltanto.

Quante di tali giovani donne — osserva la Lajoie — meglio istruite, in tal guisa educate e preparate alla vita dei campi, le si affezionerebbero e resisterebbero alla malsana tentazione di emigrare nelle città per guadagnare un pane, spesso condito di delusivi amare, esposte a tutti i pericoli della corruzione e della depravazione, anziché vivere modeste sì, ma onorate, per diventar a suo tempo, feconde e buone madri di famiglia.

E poiché, anche da noi, si pensa ora all'educazione agricola dei maschi, vedasi se, e fino a qual punto converrebbe pensare egualmente a quella delle femmine.

UN PREMIO DI L. 20000

per un'opera intorno a S. Francesco.

L'Accademia delle scienze morali e politiche di Parigi apre un concorso per premio *Le Fevre Deumier* del valore di 20 mila franchi, da assegnarsi nel 1903

ad un'opera stampata o manoscritta intorno a S. Francesco d'Assisi e ai Francescani. Sono ammesse al concorso anche le opere non francesi, ma tradotte in francese. L'opera premiata dovrà essere posteriore al 1883 e dovrà essere presentata al più tardi il 31 dicembre 1902.

Chi le prenderà?

Di fronte alle tante e reiterate calunnie lanciate dai nostri avversari di tutte le tinte contro i preti e contro la religione, i cattolici lanciano loro contro delle sfide a base di quattrini sonanti. Ma a quel che pare i nostri avversari — per quanto avidi di denaro — non se la sentono di raccogliere le sfide e tirano avanti imperturbati calannando e diffamando.

Fra le tante fandonie p. e. che si spacciano contro la fede, è pur quella di dire essere la confessione un'invenzione dei preti. Ora veniamo a sapere che un signore depositò presso la redazione dell' *Eco des Gegendwörter* (Austria) 13,000 marchi (18,750 lire) per premio a quel pastore protestante che sapesse provare questa proposizione: « la confessione è stata inventata dai preti ».

Il *Domeni* scrive che le 13,000 lire staranno là ferme fino alla consumazione dei secoli: e invece fino alla stessa data la ignoratissima calunnia continuerà a fare il giro delle teste scervellate. E non è successo così delle 10,000 lire depositate da Laserre per chi sapesse dimostrare falso uno dei miracoli di Lourdes approvati dall'autorità ecclesiastica?

E' vero; costei messeri ridono sui miracoli di Lourdes e sulla confessione; ma non sarebbe per avventura giunto il momento di cessare dal ridere, e vincere la sfida per dare un colpo decisivo alla bottega e alle fandonie dei preti? A noi pare di sì, con tanti spiriti forti che abbiamo.

Animo dunque, ciarlatanti grandi e piccoli.

LA LORO COLPA

Mentre i socialisti anticlericali gettano bava e veleno contro le angeliche Suore di Carità, è utile accennare a ciò che accadde testè a Venezia. In quel ovico Ospedale la sorveglianza dei servizi sanitari ed economici è affidata alle Suore; e contro queste benemerite c'era chi aveva osato lanciare insinuazioni e diffamazioni. Fu nominata una commissione per esaminare le accuse, composta del cav. Londero, consigliere delegato, del medico provinciale dott. Wolner, e dell'avv. Stivanello, membro della Giunta Provinciale Amministrativa, relatore. Una commissione non sospetta di clericalismo, come si vede.

Ci spiace non poter riportare qui le risultanze dell'inchiesta, che statò ogni anche minimo appunto mosso dai calunniatori. Bastino queste linee di conclusione:

« Per riassumere un giudizio assai complesso in una frase, si può dire che il corpo delle Suore resse e rende segnalati servizi all'Ospedale, talchè niuna amministrazione ha mai creduto di poter fare senza di esso.

Anzi, considerato il largo tributo che queste martiri della carità hanno dato alla tubercolosi, dobbiamo esporre un desiderato ed è che abbiasi uno studio maggiore nello scegliere le suore adibite all'assistenza di alcune malattie e specie della tubercolosi, giacchè è troppo evidente che degli esseri non robusti e che talvolta arrivano al velo attraverso una vita di dolori e di patemi, contraggano e coltivino i germi di una malattia, per la quale il sesso ed il genere di vita più facilmente predispongono ».

Oh, come comprendiamo l'odio dei socialisti contro le Suore! A queste eroine della carità la Commissione d'inchiesta di Venezia ha saputo e potuto muovere

un unico rimprovero; quello di affrontare la morte con soverchio slancio, con una serenità quasi tameraria, pur di addolcire e confortare le umane miserie.... Dove, come, quando attenderemo noi le « compagne » che trovino nell'« idea » l'ispirazione e la forza di fare altrettanto, e di surrogare quelle monache che gli amici del popolo detestano e vogliono bandite?

CALDO AMERICANO

A New York da 38 gradi centigradi il termometro è salito a 44.

Megli ultimi quattro giorni i morti per insolazione non si contano. I giornali delle maggiori città pubblicano lunghe liste di morti, di impazziti, di affranti, e si tratta di quei soli casi che sono stati conosciuti dalla polizia e dagli ospedali. L'Ospedale Bellevue, di Nuova York, dove sono spesso ricoverati i nostri italiani, ha consumato da due giorni circa 20 tonnellate di ghiaccio per atutare i colpiti dall'insopportabile caldo.

Non è calcolabile il numero dei cavalli caduti. Lo spettacolo delle povere bestie, che piegano a un tratto le ginocchia e spirano dopo pochi minuti sul pavimento infocato, questo spettacolo è ogni anno frequente, nell'estate di Nuova York; ma questa volta i cavalli morti si contano a centinaia ogni giorno.

Del resto, sono stati sospesi quanti più servizi è possibile, ma l'enorme traffico di Nuova York e le necessità delle provvigioni in una città così affollata, non permettono di risparmiare molto i cavalli.

I magazzini sono deserti e chiusi. Non c'è di vivo che il movimento delle ambulanze. A Nuova York tutte quelle che ci sono non bastano ai soccorsi. Gli ospedali sono pieni di ricoverati.

Par come se la città sia stata colpita da una orribile epidemia.

La gente cerca di andare di notte all'aperto dove spera di trovare un po' d'aria. Alla sola isola di Coney sono andate 100,000 persone. Un gran numero di poveri passano le notti nel Parco Centrale, in fuga dalle loro povere case senza aria. Migliaia di persone vanno a sdraiarsi sui docks lungo il mare Atci, quelle che non vogliono mischiarsi alla follia, buttano acqua sui tetti delle case, e vi si accomodano alla meglio.

Quando albeggia, e il sole torna a dardeggiare nell'aria afosa, è come un terrore che ricominci.

Anche i *pollicemen* hanno cessato dal prestare servizio.

Le notizie di Washington, da Philadelphia, da Chicago, da Nuova Orleans, dicono di morti, di suicidii, di accessi di pazzia dovuti al caldo. A Philadelphia si ebbero 250 insolazioni e 22 morti in un giorno.

Quel che è peggio, si è che l'Ufficio meteorologico avverte che, verosimilmente, cederà tempo micidiale durerà ancora per alcuni giorni.

In moltissime campagne il greggio muore e le messi sono inaridite, tanto che, dove si può, si fa già il raccolto, di notte, alla luce lunare.

In giro pel mondo.

ITALIA

Una lettera del Papa.

I giornali francesi pubblicano una lettera del Papa, in data 29 giugno, ai Superiori Generali delle Congregazioni e degli Istituti religiosi.

Il Papa esprime in essa il suo dolore per le recenti offese recate contro le Congregazioni da alcune nazioni, specialmente dalla Francia, a cui egli usa sempre cure specialissime.

Il Papa riprova nel modo più vivo tali leggi di eccezione, e caldamente conforta i religiosi nel momento attuale, esortandoli a pensare che il Papa e tutto il mondo cattolico sono con loro, e a confidare in Dio, che darà loro la forza per vincere le ire degli uomini.

Ministri e sottosegretari

compilati nell'affare Casale.

A Roma, prevedesi che l'interrogatorio di Casale da parte della commissione d'inchiesta conterrà sensazionali rivelazioni politiche e coinvolgerà l'opera di parecchi ministri e sottosegretari, uscendo dai confini personali e locali.

Il Re a Parigi.

Si ha da fonte certa che il Re Vittorio Emanuele III si recherà in Inghilterra nel 1902 per la cerimonia solenne della incoronazione di Edoardo VII. Prima però visiterà il presidente Loubet a Parigi.

Milioni che vanno in Cina.

Oltre i 14 milioni già approvati per la spedizione cinese, il Governo chiede con altro progetto oggi distribuito altri 10 milioni e duecento mila lire per provvedere alle spese ritenute necessarie nell'esercizio corrente per la spedizione cinese. Di detta somma 3 milioni e 350 lire vengono assegnate al Ministero della guerra e il rimanente alla marina.

La relazione ufficiale dei fatti di Berra.

A Berra — vicino Ferrara — successe un gravissimo fatto. Una folla di scioperanti voleva passare per un ponte custodito da una compagnia di soldati, capitanati dal tenente De Benedetti. Questi fece suonare tre squilli di tromba. Gli scioperanti non si ritirarono. Allora il tenente ordinò fuoco e furono uccise tre persone, e altre ferite. Per questo fatto i socialisti hanno fatto gran rumore contro l'esercito, ma l'inchiesta fatta dal comm. Fusiato sui fatti conclude col-l'affermare che la condotta delle Autorità militari non è suscettibile di alcun appunto perchè pienamente regolare. Viene pure assodato che la famosa canzone che le donne cantavano ai soldati era la seguente:

Evviva il socialismo!
Colui che l'ha inventato
Evviva Enrico Ferri
Il nostro deputato.

A questa canzone seguiva il ritornello:

Noi vogliamo le terre dei signor
Paura non abbiamo. Abbiamo cuore.

La relazione dice che il tenente De Benedetti fece chiamar in caserma il capo-lega Ruttilio e, presente il brigadiere dei carabinieri, lo invitò a non far cantar la canzone sovversiva, ma nessuna minaccia fece, come erroneamente asserirono i giornali.

Il ministero Roensb 236 operai.

Nonostante le pratiche fatte dalle autorità e da alcuni deputati, onde impedire il minaccioso licenziamento di 236 operai dall'Arsenale d'artiglieria di Bologna il Ministero della Guerra ha dato risposta negativa, confermando che si procederà al temuto licenziamento.

Senonchè onde far sentire meno duramente agli operai la loro condizione, il Ministero ha emanato alcune disposizioni speciali. Saranno cioè devolute ai licenziati due mesate di salario; egdino inoltre saranno esonerati dal servizio a gruppi e nei mesi in cui sia più facile trovar lavoro. Ed infine agli operai che si licenzieranno volontariamente saranno assegnati compensi in ragione degli anni di servizio dai medesimi compiuti alla dipendenza dell'arsenale.

Temporali.

Si ha da Padova: Un temporale violentissimo arrecò danni gravissimi nella nostra provincia. A Casalsarucuo un fulmine incendiò la casa di Busato Natale. Fu rovinato per più della metà il raccolto dell'uva e del granoturco. Altrettanto accadde a Salboro, Lion, Ronchi, Maserà e nel territorio di Este.

Un professore ferito dai studenti.

Sabato a Napoli nel giorno dimostrato dalla commissione esaminatrice per laureandi in medicina, gli studenti invirono contro i professori, insultando il senatore D'Antona col ricordo della recente causa per morto di Campobasso e ruppero dei vetri. Fuori dell'ospedale Gesù Maria, imbattendosi col prof. Ottaviani e con altri professori, aumentarono gli urli e gli schiamazzi. L'Ottaviani rimase lievemente ferito al capo da un colpo di bastone assentatogli da uno studente rimasto ignoto.

rare volte mostrano disturbi intestinali, espulsioni alla pelle, qualche febbriucola. Intanto assodate che il fieno deve essere ben secco, ben condizionato nel fienile in maniera che non abbia a fermentare oltre dovere, e avremo tolta la massima causa di ogni probabile pericolo. In Francia vennero fatti moltissimi esperimenti su cavalli di reggimenti di cavalleria. Si evitarono lamentati disturbi col dare assieme al fieno nuovo ben secco, una parte di fieno vecchio e si constatò che con tale governo i cavalli riuscivano più sani, più a posto. Dunque noi sappiamo ciò che si deve fare; che se per necessità nel fienile non si ha più fieno vecchio, allora bisogna assolutamente usare sale pastozio; che è un correttivo quanto mai eccellente.

Ordugario.

Contro i vermi del vitello lattante.

Gli allevatori di bestiame spesso volte vedono con disgusto i vitelli che allattano, perdere la vivezza, avere gli occhi torbidi, la lingua bianca, essere troni il ventre, mandare dalla bocca un odore acido e cattivo. Questi indizi danno pensiero, ma fanno conoscere che sono procurati da vermi insinuati nei ventricoli ed intestini degli animali. Qualche volta essi vi stanno dentro a gruppi senza dare grave incomodo all'animale, ma tante altre volte quei parassiti, succhiando la parte migliore e più sottile degli alimenti lasciano che il restante si converta in una materia vitata, causa di lenta febbre che può portare alla morte.

Rimedio efficacissimo e molto economico per combattere i vermi è la fuligine (*chialin*) ben passata e fina alla dose di gr. 30 per volta entro una bottiglia di latte.

Rimedi pure praticati e prescritti sono l'aloè alla dose di 8 a 10 grammi, decotto di assenzio, di genziana, di ruta, ecc., ecc.

Questi ultimi decocti potranno grandemente giovare nella convalescenza per impedire un nuovo assalto di vermi, ed in tal caso goveranno anche per rimettere in vigore le fibre ventricolari.

Che se il vitello è così abbattuto che rifiuta di allattare, allora il latte bisogna darglielo o nutrirlo con zuppa di vino, e se le forze lo sostengono gli farà bene una breve passeggiata ogni giorno.

Un veterinario a spasso.

CITTA

R. Placet.

Con Decreto 4 corr. il M. R. D. Giuseppe Lepore ebbe il R. Placet quale economo spirituale della parrocchia del SS.mo Redentore della nostra città.

Chiamata alle armi per le manovre.

Per il giorno 6 agosto. — Per un periodo di giorni 20;

i militari di 1.a categoria della classe 1876 ascritti agli alpini;

i militari di 1.a categoria della classe 1871 ascritti alla milizia mobile, degli alpini;

Per il giorno 20 agosto. — Per un periodo di 20 giorni;

i militari di 1.a categoria della classe 1876 ascritti ai granatieri, alla fanteria di linea ed ai bersaglieri;

i militari di 1.a categoria della classe 1876 ascritti al genio, specialità zappatori e minatori, escluso il treno.

Per il giorno 14 ottobre. — Per un periodo di giorni 20;

i militari di 1.a categoria della classe 1876 ascritti all'artiglieria da campagna ed a cavallo escluso il treno.

Per il giorno 14 ottobre. — Per un periodo di giorni 6;

i militari della classe 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1872, e 1873 appartenenti alla riserva navale della R. Marina e trasferiti alla milizia territoriale del R. esercito.

Sussidi alle famiglie dei richiamati.

Il Ministero della guerra ha dettato le seguenti norme per la concessione dei soccorsi alle famiglie bisognosa dei richiamati nel corrente anno:

Hanno diritto al soccorso la moglie legittima del militare richiamato alle armi, ed i figli legittimi o legittimati che nel giorno stabilito pel richiamo del loro padre, non abbiano ancora compiuto 15 anni di età;

I soccorsi sono giornalieri e sono stabiliti come in appresso:

Per la moglie L. 0,50.

Per ogni figlio di età inferiore ai 15 anni e per ogni figlio riconosciuto inabile a qualunque lavoro proficuo L. 0,25.

I militari che vorranno godere del detto soccorso sono invitati a recarsi presso l'Ufficio municipale, per dare le opportune notizie sull'epoca di matrimonio e numero dei loro figli.

Corriere commerciale

Grani.

Fruento nuovo	da L. 15.— a 19.—	All' Ettolitro
Segalo nuova	" 11,75 a 12,55	
Granoturco	" 14.— a 14,35	
Cinquantino	" — a —	

Fruita.

- Pera a 23, 25, 35
- Ciliegge a 22, 25, 30, 35, 40.
- Pomi a 18, 20.
- Arnellini a 22, 25, 26, 30, 35, 40.
- Pesche a 24, 30, 33, 40, 50, 60, 75.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Pur mantenendosi sempre buono nel complesso le notizie sul nuovo raccolto del frumento, l'ottimismo è oggi meno spinto che nelle passate settimane; si calcola su un raccolto superiore alla media più per maggior superficie coltivata a frumento, che per maggior produzione per unità di superficie. Ad ogni modo, i prezzi hanno continuato la tendenza al ribasso o alla debolezza; tanto più che l'estero mantiene sempre una corrente ottimista per una fortissima disponibilità di merce per l'esportazione, massime dall'America. Il frumento (granoturco, metgone), si è fatto ancora più calmo e depresso causa altri abbondanti arrivi dall'estero, da produrre vera

pletora. Risoni e risi molto offerti, ma con vendita difficile; però prezzi invariati, anzi meno deboli sui mercati lomellini e piemontesi, soprattutto per le qualità buone giapponesi, probabilmente per la notevole esportazione.

Fruento. — Milano, ribasso: nostrano nuovo L. 24,75 a 25,25, vecchio 26 a 26,50; veneto nuovo 25 a 25,25; ferraresi nuovo 25,50 a 26, estero 28 a 26,50. — Mantova, ribasso: vecchio L. 24,75, id. mercantile 23,75 a 24,25, nuovo 23,25 a 24,25. — Rovigo, vendite correnti: Polesine fino nuovo 23,50 a 24, mercantile 23 a 23,25. — Vercelli, invariato: 27 a 27,75. — Torino, debole: 26,50 a 28. — Bologna, fino nuovo 24,30 a 25, vecchio 23 a 26,50. — Genova, deboli: teneri nazionali 24,25 a 25,75, esteri 15,25 a 17,25 (oro, senza dazio); duri naz. 25,25 a 25,75, esteri 18,75 a 17,25.

Granoturco. — Milano, fianco: nostrano L. 15,50 a 16,50, veneto e mantovano 17,50 a 18,50, estero 14 a 15. — Verona, in ribasso: piglietto 17,25 a 17,50, nostrano 16 a 17. — Rovigo, invariato, ma con migliori tendenza: pigliato 16 a 16,25, gialloncino 15 a 15,25. — Novara, invariato: 15,50 a 16,25. — Torino, debole: 16,50 a 18. — Bologna, invariato: fino 17 a 17,75. — Genova, invariato: estero 11,25 a 13,25 (oro, senza dazio).

Risoni e risi. — Milano, invariati, ma meglio tenute le qualità giapponesi: riso camello, prima qualità L. 36,50 a 38,50, seconda 33 a 34,75; mercantile 30,75 a 32; giapponesi prima qualità 27,50 a 28,50, seconda 26 a 27,75; Birmania 26 a 27; risoni, nostrano 18,50 a 19,50, giapponese 16 a 17,50. — Verona, ricercate le qualità fine: riso fiorettoni 38 a 39; fioretto fino 36 a 37; mercantile 33,50 a 34 al quintale. — Novara, affari più vivi e più facili con prezzi abbastanza fermi: riso nostrano camolino 32 a 33, fino 30,25 a 31,75, mercantile 27 a 29, giapponese 25 a 26, al sacco di 120 litri; risone nostrano 18,75 a 19,25, giapponese 16,75 a 17, al quintale.

Avena. — Milano, invariata, ma tendenza ottimista: nazionale 19 a 19,50, estero 18,50 a 18,75. — Verona, ferma: 19,25 a 19,50. — Vercelli: 19,50 a 20. — Torino: 20,50 a 22.

Segale. — Milano, ferma: nazionale 18 a 19, estera 19,50 a 20,50. — Verona, invariata: 17,50 a 18. — Torino, invariata: 18,50 a 19, al quint.

Ancora sulla campagna dei bachi.

I mercati ormai si chiusero, e così anche l'attuale campagna bacologica passa alla storia lasciando solo traccia del suo passaggio, in molte delusioni per gli allevatori.

L'adequato dei sei principali mercati del Regno è risultato di L. 2,877 per

gialli puri, e rispettivamente 2,475 per gli incrociati; cifre bassissime, poiché si sperava di raggiungere almeno le tre lire per i gialli e di conseguenza 2,58 per gli incrociati.

Vini.

Nel Veneto si segnano i seguenti prezzi sui vini:

Verona piano 20 a 25, colle 28 a 45, fini 70 a 85; Riviera Garda 32 a 34, id. rossi comuni da 25 a 35. Udine: Valvasone nostrani da 35 a 38, idem. Isabella 18 a 20, Caneva bianco collina 28 a 32, Treviso, nostrano 1.ª qualità da 22 a 30, 2.ª qualità da 15 a 20. Vittorio piano 16 a 20, coll. 23 a 28, San Donà 32 a 34, Conegliano fino da 48 a 52, Belluno: Feltrè, Fastrò, Arsie, Rocca, vini bianchi 32 a 34, id. rossi 32 a 33.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 15 — Dio. ss. Apost.

Azzano X, Mantigo, Pasion Sch., Riviguanò, Palmanova: Taranto, Tolmezzo, Buttrio, Vittorio.

Martedì 16 — Maria Ss. del C.

Codròpo, Spilimbergo, Tricesimo. **Merccoledì 17 — Tras. s. Marina.** Latisana, S. Daniele, Pozzolo, Oderzo.

Giovedì 18 — ss. Reliquie

Sacile, Portogruaro.

Venerdì 19 — s. Simeone Pp.

Conegliano, Pordenone, Motta di Litvena, Belluno.

Domenica 21 — Ss. Redentore.

Sac. **Edoardo Marazziti** Direttore resp.

Per chi vuol buon vino.

Come per lo passato, anche quest'anno si trova in vendita presso il dott. Della Giusta in Martignacco del vino padronale nostrano bianco e nero ed americano di perfetta qualità, superiore a quello degli altri anni, a prezzi che non temono concorrenza.

Compratori

di Solfato rame e Zolfo troverete la massima convenienza di prezzo e qualità rivolgendovi all' Agenzia Agraria Loschi e Franzil in Udine, Via della posta, 16.

IL MASSIMO DELL'ECONOMIA

ACQUA VICHY

DA TAVOLA

Gazosa-digestiva

6 Centesimi la bottiglia 6

che tutti possono istantaneamente preparare colle rinomate polveri VICHY-DOMPÉ usata in luogo della Vichy naturale di cui contiene gli stessi principii e le stesse virtù terapeutiche.

Dai medici raccomandata nelle dispepsie - digestioni difficili - catarrhi gastrici - bruciori, acidità di stomaco - nausea - flatulenze - inappetenza ecc.

Scattola di 10 dosi per 10 bottiglie L. 0.60
(Con Istruzione - Etichetta - Turacciolo)

12 SCATOLE FRANCHE di PORTO nel REGNO

Inviare le richieste alla

PREMIATA FARMACIA CENTRALE DOMPÉ
Piazza della Scala 5, od al Laboratorio Chimico
DOMPÉ-ADAMI — MILANO

La pubblicità è l'anima del commercio